

ARTE Inaugurata a Lodi la mostra dedicata al maestro della "semplicità sapiente"

Alla riscoperta di Mario Ottobelli, pittore di personalità e poesia

Walter Pazziaia è il curatore dell'esposizione, un'ottantina di quadri che mostrano il percorso compiuto dall'artista

di **Marina Arensi**

■ Un momento di ricordo, oltre che di riscoperta di un pittore molto amato e della sua "semplicità sapiente": questa la calzante definizione coniata da Walter Pazziaia, curatore della mostra che rende omaggio a Mario Ottobelli a cento anni dalla nascita. Sua la presentazione sabato scorso del percorso allestito alla Sala Bipielle Arte, e numerosissimo il pubblico intervenuto nel momento inaugurale, introdotto da Paola Negri per la Fondazione Banca Popolare di Lodi che gestisce lo spazio, e dal saluto di Gianmaria Bellocchio presidente dell'Associazione Monsignor Quartieri organizzatrice dell'iniziativa.

Nella sua testimonianza, anche il ricordo dell'altra personale di Ottobelli voluta dall'associazione nel 1999 alla ex chiesa di San Cristoforo, due anni prima della scomparsa del pittore, poi rievocato dalle emozionante parole della figlie Anna e Isabella, della nipote Laura e del pronipote Leonardo. 1962, "Le signorinette": una composizione di figure di solido impianto, che nel clima tonale ottenuto dalla tavolozza sobria che predilige le smorzature degli ocra, dei verdi e dei bruni, trasportate in tocchi ripetuti a uniformare l'atmosfera cromatica del quadro, annuncia in apertura di percorso



La mostra dedicata a Ottobelli, il pubblico, il curatore Pazziaia e sotto nipote e figlia dell'artista (Ribolini)

il linguaggio di Ottobelli. Se a dichiarare la personalità e il valore di un pittore è il "come" ha saputo tradurre lo sguardo percettivo sul reale in espressione e poesia, il succedersi delle circa ottanta opere dichiara come ciò sia avvenuto nell'ascolto di interiorità e sentimento, alla luce però delle conoscenze culturali e del pensiero.

Non è casuale, in questo senso, la scelta di Pazziaia di esporre anche un dipinto di Cristoforo De Amicis: nella sua pittura di derivazione cézanniana, il lodigiano

trovò l'ambito più consonante con la sua sensibilità; e tenendo fede alla lezione del maestro e amico, Ottobelli ha cercato la strada verso il difficile raggiungimento di una propria personalità. Compatto l'allestimento della mostra, scandito da Pazziaia per nuclei tematici che mescolano ciascuno opere di periodi differenti evidenziando i diversi accostamenti al tema, nell'insieme dove la solidità compositiva, l'uso della luce morbida che stacca le figure dagli spazi un po' misteriosi degli sfondi, l'equilibrio delle masse nello spa-

zio e la pennellata che costruisce i volumi emergono come elementi fondanti della sintetica figurazione di Ottobelli. Di impatto la sezione dedicata ai nudi intrisa di richiami ai grandi maestri, quella dei ritratti che trasportano i personaggi in momenti senza tempo, e l'altra con le nature morte impostate secondo differenti studi prospettici.

I paesaggi dalla tavolozza spesso schiarita, le scene di arte sacra e i gruppi di figure di sapore anche simbolico completano insieme ai bei disegni il percorso, tutto documentato dal catalogo che nei testi dà spazio alla vicenda umana, più che a quella stilistica, del medico-pittore. ■

Mario Ottobelli. Pittore.

Sala Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo. Fino al 19 gennaio 2020. Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19. Chiuso 25 dicembre, 26 dicembre e 1 gennaio; dalle 16 alle 19